

Virtualizziamo anche il client

Ora la virtualizzazione sta guadagnando consensi anche sul versante client. Il virtual desktop infrastructure (Vdi) semplifica la vita del singolo utilizzatore. Il software che gestisce la infrastruttura virtuale rende possibili molti automatismi, configurando dinamicamente lo spazio di lavoro con le applicazioni che l'utente richiede al momento.



Vincenzo Tedesco,
General Manager di Tc Systems

Quando Bill Gates decise che su tutte le scrivanie di tutti gli uffici del mondo dovesse esserci un computer ha aperto la strada a un universo di opportunità di crescita e razionalizzazione ancora tutto da esplorare. Ma la visione del desktop su ogni scrivania, l'intero concetto dell'informatica distribuita, è anche un'arma a doppio taglio perché accanto all'incredibile potenziale dell'informazione che può essere consultabile e modificabile da chiunque, pone anche considerevoli problemi di costi complessivi di questa infrastruttura, di sicurezza, di gestione degli aggiornamenti, di tempo perso nell'intervenire sui guasti e sui conflitti. Come è possibile abbinare il vantaggio dell'infrastruttura distribuita con la solidità, l'ottimizzazione e la gestibilità di un elaboratore "centrale", un mainframe o una rete di server? La risposta a questo interrogativo passa, ancora una volta, per la virtualizzazione, una tecnologia capace di separare l'aspetto hardware di un computer, la sua fisicità, dalla sua capacità logica di esecuzione di sistemi operativi e programmi.

Implementata con grande successo nel mondo dei server e dei data center, dove è diventata una fondamentale "abilitatrice" di ottimizzazione delle risorse hardware, razionalizzazione, risparmio energetico, semplicità di gestione, ora la virtualizzazione sta guadagnando consensi sul versante dei client. Un tema affrontato qualche tempo fa da Tc Systems in occasione di un seminario sulla Virtual Desktop Infrastructure. Basata su prodotti come VmView di VmWare, leader riconosciuto nella virtualizzazione dei server,

l'infrastruttura virtuale opera una sorta di separazione delle tre anime del personal computer, l'hardware, il sistema operativo e le applicazioni. Queste tre anime, isolate (come avviene per un server) in una sorta di bolla chiamata "virtual machine", possono vivere e soprattutto essere gestite in modo del tutto indipendente dal singolo pc e dalla sua dislocazione. Tutto può essere centralizzato all'interno di un data center che erogherà tutte le funzionalità del desktop, incluse le caratteristiche tipiche di un profilo utente, come le applicazioni più usate, l'aspetto grafico della scrivania di lavoro, le credenziali di sicurezza, la connessione con i server e le aree di memoria su disco, come se si trattasse di un servizio software. Il vantaggio immediato è che io, singolo utente, posso accedere al mio desktop virtuale da qualsiasi punto, con una connessione di rete, e posso usare un qualsiasi pc, anche di vecchio tipo, con un sistema operativo di prima generazione, o addirittura con un economico "thin client" che oltretutto consuma un decimo di corrente. E su questa macchina ridotto all'osso ho tutte le funzionalità che mi servono, magari nel contesto di un sistema operativo modernissimo.

Per chi deve amministrare una grande rete di terminali distribuiti, la virtualizzazione è la panacea di molti mali, perché di colpo non è più necessario dover aggiornare mille versioni di un word processor su altrettante macchine, non ci si deve più precipitare in una sede distaccata per riparare un conflitto tra l'applicativo aziendale e un software non certificato installato per sbaglio dall'utente di

quella macchina, etc...

Ogni desktop virtualizzato viene gestito da una console centralizzata.

In un recente incontro organizzato Milano per la campagna di lancio della nuova piattaforma di virtualizzazione server vSphere 4, il nuovo responsabile dell'area geografica europea, mediorientale e africana di VmWare, Maurizio Carli, un manager di lunga esperienza nel campo del software, si è soffermato a lungo sulle strategie della sua azienda nel segmento della virtualizzazione del desktop, dove l'azienda del gruppo Emc non ha ancora le quote di mercato che può vantare nel comparto della virtualizzazione dei server. Il desktop, ha spiegato Carli, è diventato uno dei tre pilastri strategici per le tecnologie VmWare, che si articolano ormai nel quadro della "nuvola" interna, dell'infrastruttura elaborativa centrale (appunto i server e l'intero ambito del centro di calcolo), delle extranet e infine delle singole postazioni di lavoro. I vantaggi di una infrastruttura desktop virtualizzata, anche in termini di risparmio sulla spesa energetica, possono essere molto consistenti, ha ricordato anche Carli, senza contare l'impatto che una gestione completamente remotizzata di centinaia di posti di lavoro può avere per il dipartimento informatico di una grande impresa. Ma la virtualizzazione dei client semplifica la vita del singolo utilizzatore che può contare su una maggiore flessibilità. Il software che gestisce la infrastruttura virtuale, rende possibili molti automatismi, configurando dinamicamente lo spazio di lavoro con le applicazioni che l'utente richiede al momento.